

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL'ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno L. n. 5; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. —
Un numero separato soldi 45. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

Cariche sociali per l'anno 1872-73.

Presidente:

Sig. Francesco Sbisà --- Parenzo

Vicepresidente:

Sig. Antonio Cecon --- Rovigno

Direttori:

Sig. Dott. Andrea Milossa --- Rovigno
,, Tomaso Sottocorona --- Dignano
,, Federico Spongia --- Rovigno

Comitato:

Sig. Antonio Bartole --- Pirano
,, Antonio Bigatto --- Pinguente
,, Dott. Matteo Campitelli --- Rovigno
,, Nicolò Corva - Spinotti --- Grisignana
,, Bar. Giacomo Lazzarini --- Albona
,, Alberto Marchesi --- Dignano
,, March. G. P. Polesini --- Parenzo
,, M. G. Scopinich --- Lussinpiccolo
,, Tomaso Bembo --- Valle
,, Eugenio Biscontini --- Pedena
,, Dott. Giov. Corazza --- Montona
,, Andrea Danelon --- Parenzo
,, Dott. Pietro Madonizza --- Capodistria
,, Dott. Egidio Mrach --- Pisino
,, Matteo Rismondo --- Rovigno
,, Gius. de Susanni --- Chersano

Revisori de' conti:

Sig. Giov. Angelini fu Luigi --- Rovigno
,, Antonio Basilisco ---
,, Francesco Monfalcon ---

Segretario:

Sig. Dott. Giorgio Piccoli --- Rovigno

Annuario della società agraria istriana anno II.

Compiuta la stampa della II. annata dell'an-
nuario della Società agraria istriana, contenente ol-
tre agli atti relativi al III congresso generale la sta-
tistica dei raccolti dell'Istria per l'anno 1870 ed
una descrizione agraria della nostra provincia, ne
viene fatta di questi giorni la distribuzione col mez-
zo dei comizi, di membri di Comitato e di alcuni
Comuni.

Quei soci pertanto che non fossero per rice-
vere tosto l'esemplare loro spettante vorranno far-
ne domanda diretta o mediata all'ufficio sociale,
a meno che non fossero in arretrato coi canoni da
loro dovuti, avendo dovuto limitarsi per ora la pre-
sidenza di fronte alle molte restanze a distribuire
l'annuario soltanto a quei soci o a quei Comizi
che sono perfettamente in corrente coi contributi
Sociali.

Per ultimo partecipa la presidenza che essen-
do bene inoltrata la stampa della III annata del-
l'annuario essa spera di poterne fare la distribu-
zione colla fine di novembre.

Rovigno 25 ottobre 1872.

La Presidenza.

Stipendio di oleificazione.

Compresa dalla importanza, che assumeva per
noi il prodotto dell'oliva, e della necessità di mi-
glioramento la riduzione ad olio dacchè i prodotti
agrari, che prima di entrare a far parte del gran
fondo delle consumazioni devono essere trasforma-
ti in modo da cangiarne quasi la natura; non co-
stituiscono la ricchezza agricola di un paese che in
ragine del grado di trasformazione più o meno per-
fetta che sabirou, la presidenza chiese all' i. r.

Ministero d'agricoltura la concessione per una serie di anni di un stipendio di viaggio di f. ni 800 per lo studio dei metodi di oleificazione usati nei migliori stabilimenti italiani e francesi.

L' i. r. Ministero nell'intento di migliorare col l'invio di alunni a stabilimenti forestieri una di quelle industrie che maggiormente tra noi sono capaci di sviluppo, accordò lo stipendio esigendo però che assieme ad un programma di studi e di indagini gli sia presentata persona idonea da cui possa attendersi l'utile operato e che si obblighi di dedicare le sue esperienze ed i suoi studi a prò della fabbricazione dell'olio di oliva della Monarchia in genere.

Dato mano allo studio relativo la presidenza spera di poter venire a concrete deliberazioni nella prossima seduta di Comitato.

Già ora però crede di dover dare pubblico annuncio dello stanziato stipendio con invito a tutti i comprovinciali, che intendessero aspirarvi, a farne sollecita insinuazione all'ufficio sociale.

Rovigno 25 ottobre 1872.

La Presidenza.

Relazione

del sotto comitato delegato dal Comitato speciale dell'I. R. Commissione statistica centrale per la compilazione d'una statistica della produzione di vino nei regni e nelle provincie rappresentate nel Consiglio dell'Impero.

Il conchiuso del Congresso statistico internazionale all'Aia nell'anno 1869 concernente la compilazione di una statistica internazionale in genere, ed in ispecial modo il parere, che in conseguenza del medesimo venne pubblicato dal R. Ungarico ufficio statistico riguardo a una Statistica della coltivazione della vite e della produzione del vino, diedero l'impulso alla compilazione di una statistica della produzione di vino per i regni e le provincie rappresentate nel Consiglio dell'Impero.

Il suddetto parere indusse l'I. R. Commissione statistica centrale a credere, che, ritenendo i punti cardinali generali dati dalla natura della coltivazione della vite, il modo di rilievo debba essere diverso in ogni Stato, a seconda delle speciali condizioni di produzione vinaria, per ottenere tanto un lavoro, che perfettamente corrisponda alle condizioni del paese, quanto pure una relativa statistica internazionale trattata uniformemente.

Una statistica dettagliata della produzione vinaria per l'Austria, deve non solo offrire una base, onde avere, come per gli altri rami di produzione, per l'avvenire annualmente informazione in tempo utile sul risultato della vendemmia, e dei prezzi del graso e del vino, ma essa deve innanzi tutto riempire ancora le molte lacune nella conoscenza della condizione dei paesi viticoli, del trattamento della vite, dello stato dell'economia di cantina, che nei diversi paesi viticoli dell'Austria sono assolutamente differenti.

In questo modo si potrà finalmente fissare l'area presentemente coltivata a viti, la quantità ed il valore

del vino prodotto; punti d'appoggio necessari onde sia reso possibile agli individui, ai consorzi ed al Governo, di prendere quelle misure, che realmente hanno per iscopo di promuovere efficacemente un ramo di cultura per noi sì importante.

Solo colla scorta di tale statistica dettagliata della produzione vinaria, può il Governo prendere in considerazione le troppo giuste lagnanze delle nostre popolazioni vinicole, incamminare la soluzione dei più urgenti quesiti delle imposte dirette ed indirette sulla produzione del vino, e contemporaneamente, colla necessaria educazione delle popolazioni vinicole, e con una razionale viticoltura ed economia di cantina, creare le basi per la questione vitale della nostra viticoltura, qual'è la esportazione dei vini.

La statistica della produzione vinaria forma parte integrante della statistica agraria incamminata dal Ministero d'agricoltura, e potrebbe perciò venir assunta da questo Ministero, e tanto più agevolmente eseguita, inquantochè esso già conosce gli organi più atti per i relativi rilievi dai lavori preliminari per il nuovo quadro della coltivazione dei vini, destinato pella Esposizione mondiale di Vienna.

Partendo da questo punto di vista, verranno proposte in seguito quelle domande (Supplemento I.) che dovranno venir prese in considerazione da quelle persone, o corporazioni, alle quali vennero affidati dal Ministero d'Agricoltura i rilievi per le singole regioni vinifere, il cui risultato dovrà venire messo in prospetto per ogni paese, e dal detto Ministero ancora, pure per tutta l'Austria.

E perciò i quesiti, tanto sulle condizioni generali della viticoltura, come sulla cultura della vite, sulla vendemmia, sulla pigiatura e manipolazione in cantina, sul consumo e commercio del vino, sul prodotto lordo e netto della viticoltura, saranno da evadere solamente una volta per tutta la relativa regione vinifera.

In appoggio a queste indicazioni, e per agevolare la compilazione di tavole e quadri statistici, le persone o corporazioni relative dovranno pure incamminare esatti rilievi nei singoli comuni viticoli, e forse anche presso i possidenti medesimi, possibilmente attenendosi al seguente formulare (Supplemento II) sull'estensione dell'area coltivata a viti di ogni Comune, ed eventualmente di ogni singolo possidente, sulle specie di viti, sull'annuo prodotto di uva e di mosto, come pure sui prezzi del graso, e vino degli ultimi anni ecc. ecc.

Quelli che si assumono i rilievi per le singole regioni, dovranno convenirsi fra di loro sui confini delle medesime, e potranno anche meglio giudicare, se il riempimento delle tavole dei quesiti, possa farsi dai singoli possidenti di vigneti, oppure se si debba limitarsi ad un rilievo comunale.

Il tempo, entro il quale, debbano venir compiti i rilievi, (con rispetto alla circostanza, che il risultato dei medesimi dovrebbe venire presentato colla nuova carta di viticoltura all'Esposizione mondiale di Vienna nel 1873) converrebbe venisse stabilito dall'I. R. Ministero d'Agricoltura, al cui carico resterebbero anche le spese di tutto questo lavoro.

SUPPLEMENTO I.

Quesiti concernenti la statistica della produzione di vino in Austria.

I. Generalità.

1. Esatta descrizione della posizione geografica della regione vinifera (di quella regione cioè, il vino della quale si trova in commercio sotto un medesimo nome) e vale a dire, grado di latitudine, altezza in me-

tri sopra il livello del mare, coll'indicazione dell'altezza di quei punti, sopra e sotto i quali cessa la coltivazione della vite; catene principali dei monti, e specialmente loro situazione, vicinanza di un fiume o di un lago; posizione dei vigneti, se al monte o alla collina (e precisamente a qual versante, e coll'indicazione del grado di declivio) o al piano.

2. Descrizione climatologica coll'indicazione dei risultati delle osservazioni meteorologiche, specialmente riguardo ai gelamenti di primavera, d'inverno e d'autunno, ai precipitati atmosferici, ai venti ecc.

3. Indicazione della qualità delle rupi e dei terreni (strato inferiore e superiore) e dell'approssimativa loro estensione, (ove non si hanno in regola da osservare quelle qualità di terreno, che si trovano solo spadicamente).

II. Coltura della vite.

1. Modo di coltivazione della vite, se in vigneti chiusi (e precisamente se in file regolari o meno, in terrazze, in pergolati ovvero festoni, se con o senza coltura frammista, e con quale) oppure in così detti campi vignati (e precisamente se con, o senza coltura di frutti, olivi o gelsi) coll'indicazione dei relativi nomi locali.

2. Modo d'impianto e rinnovazione dei vigneti (scassare, fossare), piantagione con barbatelle o talee, durata dei vigneti, durata e qualità del maggese. (Qui è da indicarsi, se negli ultimi anni furono fatti nuovi vigneti in maggiore dimensione, e se l'area dedicata alla viticoltura si estende o si restringe, così pure se si trovano nella regione vinifera vivai più estesi, o se le barbatelle e le talee vengono ritirate da altrove e da dove).

3. Metodo di coltivazione della vite e di potatura, specialmente se è usuale il taglio a ceppo nudo, a tralcio corto o ad arco, e in che maniera si formano le viti, se a palo o cornice (e di che legname), se con filo ferro ecc.

4. Vitigni predominanti, se con unità di ceppo, o meno, e proporzione del numero e dell'estensione dei vigneti colla stessa a quelli che sono coltivati a diverse qualità di viti; indicazione di quelle qualità che corrispondono in modo speciale, colla distinzione delle qualità per vini rossi e bianchi e per uva mangiereccia.

5. Lavorazione del vigneto, e precisamente quante volte e quando viene zappato e rincalzato? Quante volte si lega, spampina, cima e mozza? Quante volte, e quando viene concimato il vigneto?

6. A quali malattie vanno soggette le diverse qualità di viti, e quali insetti nocivi alla viticoltura regnano in ispecial modo nella regione vinifera?

7. Estensione dell'area vignata nella regione vinifera in Jugeri ed Ettari, e proporzione della stessa all'area arativa.

8. Valore medio di compra della usuale misura plateale, di un Jugero ed un Ettaro di suolo vignato in buona, mediocre e cattiva posizione.

9. Spese annuali di lavoro di una usuale misura plateale, di un Jugero ed un Ettaro di suolo vignato, coll'indicazione della mercede di giornalieri e dei contratti di lavoro usati nei diversi paesi (sistema dei vignaiuoli, dei coloni ecc.) ed anche delle spese del concime, dei pali, del filo ferro ecc.

III. Vendemmia.

1. Quali disposizioni esistono per la custodia dei vigneti ed a quanto ne ammontano le spese per l'usuale misura plateale, Jugero ed Ettaro?

2. Esiste ancora un obbligo di vendemmia? su quali ordinanze si basa, e come viene praticato?

3. Tempo e modo della vendemmia; se si fa la scelta delle diverse qualità, o soltanto delle nere e delle

primaticcie; quale è la media temperatura al tempo della vendemmia?

4. Che mano d'opera viene impiegata nella vendemmia ed in qual modo viene trasportato il prodotto vendemmiato alla tinaja?

Nello stesso tempo si indichino le spese della vendemmia, per usuale misura plateale, in Jugero ed Ettaro.

5. Prodotto medio — e quello dell'anno 1870 — della detta misura plateale di suolo vignato, d'uva in conchiali, libbre e kili. E specialmente si dovranno dare qui varie indicazioni per le diverse posizioni della regione vinifera, e secondo la bontà del suolo ed il modo d'impianto.

6. Se, in quale parte della vendemmia non viene pigiata, ma smerciata in grappoli? (Qui si dovranno anche indicare i prezzi medi di una libbra d'uva, ed il modo di smercio, di spedizione. ecc.)

IV. Pigiatura e manipolazione in cantina.

1. Come viene pigiata l'uva? Qui si deve distinguere la confezione di vini neri e bianchi, ed indicare gli arnesi usati (sgranellatori, ammostatoi, tini per il graspatto, strettoi, e loro costruzione, frulli pel mosto, tini, botti e tappi per la fermentazione) ed i locali, colla loro temperatura, occupati a ciò, ed anche notare, da quando in qua sono introdotti arnesi da cantina più nuovi: ed in genere viene applicata più attenzione a un corso favorevole della fermentazione.

2. Metodo di manipolazione in cantina dei vini bianchi e neri, colla descrizione delle cantine usuali (avuto riguardo alla loro distanza dalla tinaja e dall'abitazione, alla loro costruzione, temperatura, ed estensione) dei vasi vinarii, di apparati per riscaldare il vino eventualmente esistenti, dalla maniera di tenere puliti gli arnesi di cantina e di utilizzare gli avanzi. Qui devono pure indicare i prezzi dell'affitto di cantina, degli arnesi di cantina, vasi vinarii ecc.

3. Caratteristica generale delle diverse qualità di vini nella regione vinifera; indicare il tempo nel quale sono pronti per la vendita, come si mantengono, e a quali cambiamenti in colore, sapore e profumo sono ordinariamente soggetti, stando in deposito, come pure le solite malattie del vino; di più produrre i pesi del mosto ed analisi di vini fatti, e precisamente di buona, mediocre e scadente qualità, e riferire se, e da quanto tempo si praticano generalmente pesature del mosto ed esami chimici del vino.

Si dovrà anche riferire, ove ed in quale quantità vengono confezionati nella regione vinifera vini secchi, spumanti e liquori.

4. Indicazioni delle principali qualità di vini (neri e bianchi) e dei loro produttori, nominando la posizione ove sono cresciuti.

5. Quantità, in misura usuale, e in emeri ed ettolitri di mosto prodotto nella regione vinifera nell'anno 1870, e se possibile il prodotto medio annuo negli ultimi 20 anni (1850-1870).

V. Consumo e commercio di vino.

1. Che quantità dell'annuo prodotto di vino viene consumata come bevanda casalinga, quale smerciata nella vendita al minuto per conto del produttore, e quale venduta altrimenti?

2. I prezzi di graspatto per misura usuale, emero e ettolitro, per i vini bianchi e neri nell'anno 1870 nelle regioni vinifere più importanti del distretto. Se è possibile, si indichino i relativi prezzi di 20 anni (1850-1870) per calcolare il valore medio dell'annuo prodotto di vino nella regione vinifera.

3. I prezzi medi degli ultimi tre anni (1870-1872) per vini fatti, coll'indicazione del prezzo più alto e più

basso per vini comuni e dei prezzi fatti per annate vecchie particolarmente buone, accennandone anche all'incirca la quantità disponibile.

4. Mettono i produttori il loro vino in commercio in bottiglie?

5. Dove è diretto lo smercio del vino delle più importanti posizioni della regione vinifera, ed in che modo viene praticato? Qui debbesi anche accennare alle spese di trasporto del vino per emero fino alla prossimastazione della ferrovia o del piroscalo, come in generale alle condizioni riguardanti i mezzi di comunicazione, ed indicare quei negozianti di vino, che fanno le compre più vistose nella regione vinifera, come pure all'incirca, quanto vino comprano i negozianti domiciliati nella regione vinifera annualmente nel luogo, o ritirano d'altronde e rivendono.

VI. Rendita lorda e netta della viticoltura.

1. Indicazione dell'annua rendita lorda di una usuale misura plateale di un Jugero ed un ettaro di suolo vignato, compresi i prodotti accessori nel termine medio di 5 o 10 anni.

2. Compilazione di tutte le spese, comprese quelle per la manipolazione in cantina, le storse dirette ed indirette colle sovraimposte calcolate in medio sul prodotto delle dette misure plateali nello stesso periodo di tempo. (Qui debbesi anche aver riguardo a eventuale decime sul vino ed agli oneri derivanti dal sistema coltonico e simili)

3. Calcolo della rendita netta delle dette misure plateali di suolo vignato in eguale termine medio.

4. Deserizione delle condizioni materiali di quelle classi della popolazione che si dedicano esclusivamente alla viticoltura, e di questa vivono, e di quelle, che se ne occupano solo accessoriamente.

5. Conclusione, se, sotto quali condizioni, e dovella viticoltura nella regione vinifera ha un avvenire.

(Vedi formulare nell'ultima pagina.)

Elenco

delle offerte per l'acquisto dei manoscritti **Kandler**, conforme al programma pubblicato nel n. 4, a. c. della **Provincia**.

Riporto v. n.° 16, f. 1220: 15

Sig. Eugenio Biscontini da Pedena " 5:—

Somma f. 1225: 15

* Il V. Congresso della società agraria istriana.

Alla città di Parenzo spettava questo anno di ospitare gli agricoltori istriani radunatisi colà nei giorni 14 e 15 dello scorso ottobre in occasione del V congresso generale della società agraria.

I signori soci, i rappresentanti il governo la provincia e varie società consorelle, governarono assieme a molto pubblico alle 11 antimezzanone del giorno 14 nella sala della Dieta provinciale; ove il presidente signor Antonio Sbisà con econ-

cie e sentite parole aperse tra gli applausi il congresso.

Prese quindi degnamente la parola il Cav. Clesius rappresentante il governo, e soggiunse utili idee l'onorevole Cav. Vidulich rappresentante la provincia. Approvato il verbale dell'ultima seduta del congresso il D.r Giorgio Piccoli lesse il resoconto economico-morale della Società.

In questo vennero opportunamente messi in rilievo que' punti che riferivansi all'operosità della presidenza nell'anno amministrativo allora compiuto.

In seguito si passò all'elezione dei membri della presidenza ed a quelli del comitato. I primi vennero tutti riconfermati, nel comitato vi furono pochissimi cambiamenti. Scelta per acclamazione la città di Dignano qual sede del prossimo congresso la seduta venne rinviata pella dimane.

Verso le 4 ore pomeridiane attendeva il pranzo fatto allestire splendidamente dai signori parentini nelle sale del palazzo Sincich. — Alle frutta fummo regalati di vari brindisi, tra i quali meritano di essere ricordati quelli scambiatisi dalli signori Antonio Sbisà, presidente della società agraria, e Giampaolo Barone Polesini quale rappresentante la città che ci ospitava.

Dopo una notte burrascosa, l'aurora del giorno 15 ci promise una giornata discreta, quindi la possibilità di visitare ed sperimentare alcune macchine agrarie radunate a poca distanza dalla città nella campagna dei signori Gradenigo. Fra le principali meritò l'attenzione dei convenuti l'aratro del signor Filippini, l'uso del quale va sempre più estendendosi nella provincia: l'accennare a ciò credo sia il migliore elogio che possa farsi all'egregio inventore.

Esaminate e provate varie macchine ed accettate gentilmente dalla presidenza alcune commissioni di quelle che incontrarono l'approvazione dei signori soci; si passò ad osservare la esposizione campionaria dell'oli, ad esaminare e classificare i quali venne eletto apposito giuri.

Riaperta la seduta si trattò di alcune mozioni dichiarate d'urgenza: la presidenza chiese al congresso il parere sull'istituzione del consiglio di agricoltura, istituzione che vorebbsi fondare col concorso delle società agrarie della cislaitana, indipendentemente dal governo, ed interpellava quindi i soci sull'istruzioni da darsi al deputato della società agraria istriana al congresso ministeriale, che verrebbe delegato a rappresentarla in quel consesso che è destinato a trattare sull'istituzione del predetto consiglio. Dopo varie sensatissime osservazioni partite dalli onorevoli Vidulich ed Amoro-so, il congresso stabilì di soprasedere da qualunque deliberazione in proposito fino al prossimo anno. Il Cav. Vidulich presentò una mozione affinché la presidenza della società interponga i suoi uffici onde sieno dalla rappresentanza provinciale stabiliti due stipendi l'uno da conferirsi a persona che intenda studiare l'enologia l'altra l'oleificio. Il

Comizio agrario di Capodistria a mezzo del suo segretario D. Del Bello presentò una mozione tendente a sollecitare studi diretti a scongiurare il danno che le febbri intermittenti apportano alla provincia.

Accettate ad unanimità tutte queste proposte il presidente chiuse il quinto congresso tra gli evviva l'Istria.

Fra le feste delle quali furono onorati gli ospiti nella gentile Parenzo, meritano particolare menzione l'illuminazione della riva e del porto, ed il ballo al quale convennero oltre le belle parentine altri fiori delle circostanti borgate.

In generale tutti i congressi agrari della società nostra riescono soddisfacenti, e sorpassano la comune aspettazione e pel numero dei membri accorsi, e pelle variate ed importanti materie discusse, e per felici risultati morali, che sono lo scopo principale di simili pacifiche riunioni.

Alcuni osservano che queste riunioni non hanno portato gran giovamento all'agricoltura della nostra provincia e quindi si compiacciono di gettare un pò di biasimo e sulla società agraria e sui congressi annuali. Ma costoro riflettano, che introdurre nuove pratiche agrarie, nuove macchine, nuove colture ecc. non può essere effetto immediato di simili adunanze. Lo spirito umano cammina a balzi; ma il progresso è continuo, e gli ultimi risultati possibili ad ottenersi dalla nostra agricoltura, non saranno certamente frutto ordinario ne di congressi ne di sedute accademiche.

I risultati dei congressi anzichè scientifici riescono specialmente morali; mercè l'avvicinamento di persone e di idee, per cui si dissipano i pregiudizi e le antipatie di campanile, si destano utili discussioni, si contraggono relazioni di dottrina e d'amicizia, e si colgono altri simili frutti civili. Aggiungasi che queste adunanze sono uno stimolo allo studio ed alle utili ricerche: e si noti, che sovente una breve conversazione vale assai più a rischiarare l'intelletto od a rettificare le idee che lo studio di grossi volumi.

La lettura dei soli libri e la dimora continua nello stesso luogo, collè stesse persone, fanno sì che uno si aggiri sempre nello stesso circolo di idee: mentre intervenendo a queste annuali adunanze, gli agricoltori istriani ritornano ai loro paesi, rinfrescati nella mente e nel cuore, e se la sfera delle cognizioni agrarie non verrà loro allargata di molto, verrà bensì arricchita di quelle idee che non si trovano nei soli volumi: giacchè in simili riunioni s'impara a conoscere specialmente l'altrui valore morale ed intellettuale.

D. B.

Il comizio di Capodistria propose, nel recente congresso della società agraria, un voto tendente a muovere studi per ostare alle febbri che affliggono tanta e sì nobile parte dell'Istria, e que-

sta proposta venne accolta con plauso. Però un'altra importantissima mozione doveva essere fatta in suo nome, quella cioè di manifestare il voto della società agraria per l'attuazione di una ferrovia che partendo, da Pola ed attraversando l'Istria nel suo interno, la congiungesse direttamente con Trieste.

Per un equivoco, certo innocente, questa mozione non fu presentata, e precisamente, perchè l'incaricato del comizio di Capodistria venne assicurato che una uguale fu già trattata ed approvata nel congresso di Pisino —

Ora è vero che nel detto II congresso venne preso un deliberato in argomento di ferrata istriana, ma quello, e per la lettera sua e pel suo senso e per le circostanze in cui fu proposto e fatto, si manifesta molto diverso da quello che doveva essere provocato quest'anno; infatti la mozione *Basilisco* e mendata *Vidulich* accettata nel congresso di Pisino suona precisamente così:

« *Resta incaricata la Presidenza di far petizione al Ministero dell'agricoltura perchè interponga presso il governo i suoi buoni uffici allo scopo che nelle camere legislative ore aperte, sia presentato un progetto di legge per la concessione garantita di una ferrovia che, partendo da Pola attraversi l'Istria, e la congiunga col sistema ferroviario austriaco.* »

La mozione che, per voto e nome del comizio di Capodistria, doveva essere proposta quest'anno a Parenzo è alla lettera così concepita.

La società agraria, riconoscendo la utilità di una strada ferrata che, partendo da Pola ed attraversando l'Istria nel suo interno, la congiunga direttamente con Trieste, esprime il suo voto per l'effettuazione di questa linea.

Non occorre spiegare quale enorme differenza corra fra le due mozioni, la semplice loro lettura la manifesta; la prima è generalissima, segna il punto di partenza Pola e non determina la percorrenza della desiderata via, nè, ed è quello che più preme, il suo punto di attacco collè altre linee, la seconda è precisa e contiene la manifestazione del voto, crediamo comune a noi tutti, della congiunzione diretta con Trieste; la prima era adattata al tempo in cui non vi era conflitto circa il luogo dove la linea istriana dovesse mettere capo al Nord. la seconda sembra opportuna oggi che l'idea della congiunzione di Pola col resto della Monarchia è accettata nelle sfere militari, oggi che il pericolo di veder costruita una ferrata puramente strategica, senza riflesso al bisogno nostro di averne una commerciale, non è chimera, ma fatto pur troppo, più che possibile, probabile,

È un grave danno che i rappresentanti della agricoltura istriana, riuniti a congresso, che quell'elletta di intelligenze, non abbia avuto occasione di manifestare un voto su argomento che tanto interessa il nostro avvenire, e più grave in quanto, l'anno venturo, la loro voce potrebbe giungere tarda. Noi pertanto invitiamo tutti quelli che sono

persuasi della opportunità della soppressa mozione a far palese alla Presidenza della società agraria il loro voto, o singolarmente, o, che sarebbe meglio, in forma di deliberato adesivo dei comizi.

Facciamo esguire le parole colle quali doveva essere presentata la mozione del comizio agrario di Capodistria.

Una grave accusa, prima detta poi ripetuta leggermente, per uso, pesa su noi istriani; fummo detti « indolenti » fu detto che nostra è la colpa della nostra povertà.

Non mancarono alcuni che, consenziosi e spassionati, vollero esaminare quanto fosse il nostro torto e quanto l'altrui, ma non fecero difetto molti i quali scelsero a tema di pompose parole il pregiudizio, paghi dell'applauso che il volgo accorda alla filippica, né quelli, che ingenui, credettero che avvilire sia scuotere, né quelli che, approfittando del poco esame, a cui, dai più, viene assoggettata una idea accolta per consuetudine, procurarono di raffermarla onde, riaccusando il paziente, scemi la probabilità del rimprovero per chi gli impedi o non si curò di farlo risorgere.

Noi, ai quali non fa velo all'intelletto il grande amore che portiamo a questa nostra terra, ma neppure la brama di cieca, volgare lode ed il desiderio di compiacere altrui, possiamo affermare che non tutta né molta della colpa dell'inazione sia giusto addebitare agli istriani, possiamo affermare che dove, per speciali condizioni, è loro dato lavorare con profitto, lavorano al pari e più di altre attivissime popolazioni; che giacciono inerti o quasi là, dove il prodotto di enormi fatiche sparisce o scema in modo avvilente per la difficoltà di commercialo; possiamo dirci convinti e convincere che, qualora molte parti del nostro paese che ora giacciono, isolate per mancanza di adatte comunicazioni, in quasi completo abbandono, fossero messe a contatto di centri, diverrebbero, mercè la stimolata e compensata attività, dei loro abitanti, luoghi ricchi per produzione. — Quante cave quante miniere, quanti boschi, quanti colli e valli non serbano giacenti i loro tesori o inerti le loro forse produttive solo perchè la somma del lavoro di produzione e quella enorme del lavoro e della spesa di trasporto uguaglia o supera il prezzo che i prodotti hanno sul mercato? — Quanti volenterosi al lavoro non cadono accasciati sotto la convinzione che il premio della fatica si riduce a nulla se vi si sottrae la spesa necessaria a realizzarlo?

In codesta condizione tristissima in cui, per cause che qui non occorre indagare, fu lasciato intisichire il nostro paese, conviene riconoscere gran parte della ragione della indolenza che ci si rinfaccia, conviene riconoscere che sprone al lavoro è l'equo compenso e che l'umanità non affatica solamente per la brama di poter attribuire a se stessa l'aggettivo di « attiva ».

Molti paesi che come il nostro, (o meglio, parte del nostro) giacevano poco colti, si tramutarono in modelli per la facilitata comunicazione con centri di smercio, e più spesso è l'esempio di nuove strade che facciano risorgere paesi, di quello di paesi che determinino, per preesistente sviluppata cultura, la costruzione di strade.

Molto si parlò e scrisse fin qui di una ferrata che, partendo da Pola ed attraversando l'Istria nel suo interno, la congiunga direttamente con Trieste, ed i vantaggi di cui essa sarebbe apportatrice sono, per noi ai quali è nota la nostra provincia, assiomatici; basti osservare che quella creerebbe nella nostra penisola una nuova ricca zona quasi parallela a quella che è favorita dalle comunicazioni per mare, zona nella quale an-

drebbero comprese località di grande potenza a fornire prodotti i quali troverebbero facile e vantaggioso smercio sul grande mercato triestino e per suo mezzo su quelli delle città del continente.

È un fatto che l'Istria sia ormai quasi la sola provincia dell'impero cui non abbia scosso il fischio di una locomotiva ed è troppo logico l'osservare che dessa, partecipando ai comuni sacrifici, abbia diritto a chiedere parte di quel bene che ad altri fu concesso di chiederlo in nome del proprio, speciale, economico bisogno.

Quando un consenso che rappresenta la prima delle nostre fonti di vita assevera un bisogno e ne chiede la soddisfazione in nome dell'equità, è lecito sperare che la sua voce sarà ascoltata e perciò io vi invito ad aderire al voto espresso nella mozione deposta al banco della presidenza.

Corrispondenze.

Pisino, li 21 ottobre.

Li 14 corrente si tenne in Parenzo il quinto congresso della società agraria istriana. Intorno all'opportunità delle radunanze provinciali di qualunque specie, non c'è che dire, perchè, non foss'altro in tali occasioni molti compatriotti che altrimenti non si tosto si sarebbero avvicinati e conosciuti, entrano in relazioni di uomini e di cose a reciproco e comune vantaggio; e lo scambio d'idee ed il contatto a buona disposizione d'animo, non può non riescire efficace ad ammansare principj ossoleti dell'uomo Blasone, a mitigare l'effeatezza dell'uomo Calcolo, a correggere la rusticità dell'uomo Campagna, a temperare la grossolanità dell'uomo Taverna, e così via, che sebbene terminato il convegno, ciascheduno ritorna ai fatti propri, pure un po' per volta vi ritorna più disposto ed idoneo al progresso sociale a cui tendiamo.

Il caso nostro poi, relativamente agli scopi agrari si presenta sotto un aspetto che richiede qualche spiegazione per comprendere la cosa qual'è, e quale potrebbe essere. Puro, all'atto che componevasi la nostra società agraria, più d'uno vi si associò facendosi un concetto vago dell'istituzione, immaginandosi, di accedere ad un esercizio di potenze che influirebbero rapide sul miglioramento delle condizioni agrarie; ma, passato un anno, passatine quattro, taluno non sa darsi ragione di quanto vi si abbia conseguito. E in questa inscienza verseranno sempre coloro che non hanno tempo né voglia di valutare analiticamente le condizioni della società nostra.

Non si saprebbe dire se a conseguire le tante cose a cui si aspira ci voglia più di buona volontà o più di denaro; fatto è che senza sacrificio di denaro non si ottengono giammai dal lato materiale effetti di qualche momento. Ora, la nostra società non ha sufficiente dotazione, e neppur conta mecenati né agronomi appassionati, danarosi e vogliosi di appoggiarla, sia pure indirettamente, come sarebbe coll'acquistare animali, sementi, macchine; col fare sperimenti sul modo di ottenere ogni sorta produzioni e di manufare le materie prime, prodotte dagli agricoltori, e di provare le maniere migliori di coltivazione: cose tutte che dando un utile diretto ad essi, sarebbero d'esempio agli altri e servirebbero d'appoggio agli scopi della società. Di tal fatta con reciproci patti l'azione della nostra società agraria potrebbe insinuarsi benefica per entro le condizioni economiche de' singoli possidenti e vi si conseguirebbero miglione per ogni verso. Ma come stanno le cose adesso, la nostra società non rappresenta guari la

classe agricola e le condizioni agrarie del paese, se la parte virtuale dell'associazione debba consistere nel nesso tra presidenza, comizj e soci, per cui ogni membro riferisca coll'opera sua ai rispettivi comizj, e questi si tengano in rapporto continuo colla presidenza onde essa vi possa trarre perenne alimento nell'esercizio delle sue funzioni. La nostra società non è che un'associazione di persone le quali pagano un minimo contributo, tanto che possa sussistere l'Ufficio della Presidenza per corrispondere direttamente col Ministero dell'agricoltura, il quale spieca dimande, impartisce sussidj, chiede relazioni ed emana analogamente disposizioni. Epperò non si pentano i socj del piccolo contributo se con questo viene sorretto l'organo indispensabile a mezzo del quale si ottengono al paese sufficienti beneficj, e vogliano sostenere la cosa, che forse verrà tempo in cui l'istituzione potrà svolgersi più proficua, come lo è in tutti i paesi civili. E giova sperare che la maggioranza de' socj paga il canone non già coll'idea che i miseri due fiorini vi apportino direttamente un premio positivo come quando si presta denaro, od un rischio allettivo come quando ci si mette al ginoco.

Non pertanto da tutte parti vengono fatte obiezioni e dimande. Perché qui nessuno diventa ricco coll'agricoltura? Perché i possidenti civili sono disamorati delle campagne? Perché i nostri usi sono più conformi alla vita delle distrazioni sistematiche e lussureggianti di coloro che traggono rendita dalle casse di ferro e dal maneggio di capitali, anziché alla vita delle ricreazioni confortevoli di chi si abitua fruire salute ed indipendenza che offre la campagna? Perché, se tutti sanno, che coltivando pur malamente ma letamando bene si fa discreta raccolta, e che coltivando bene ma senza letame nulla si raccoglie, non si prendono disposizioni pella produzione in grande del letame, mentre si si affanna per introdurre perfezionamenti e persino industrie agricole, come se la base della fertilità fosse di già costituita? Perché si si illude che la scienza inventerà il molto per poco, ed in attesa di miracoli s'impreca la scienza e si schiva a fare le necessarie operazioni? Perché le istituzioni fatte pel bene del popolo, appena nate diventano burocratiche e tutt'altro che popolari? Perché non si trova il dritto di preservare le campagne dal costume dei furti e danneggiamenti quotidiani?

Per ognuno dei perchè ci vorrebbe un articolo apposito, ma collettivamente vi si potrebbe rispondere che anzi tutto dovrebbero generalizzare l'istruzione, acciò che gli individui vengano a comprendere la propria posizione e sappiano apprezzare il vero, nel quale caso non tarderanno propugnare uniti la pubblica felicità.

Ma per promuovere qui l'istruzione non si si deve illudere circa lo stato attuale dell'intelligenza. Non vale il dato statistico degli individui che assolsero un corso universitario, che per vero sono in numero discreto, se tolti questi, in tutte le file della popolazione resta troppo da desiderare.

Non si vuol dire che nel paese manchino uomini d'ingegno; — però va fatta distinzione tra ingegno e senno il quale è il risultato dell'osservazione, dell'esperienza fatta a spese proprie.

L'uomo studioso ed indipendente si troverà sempre dal più al meno in campo astratto, e sarà piuttosto dogmatico, mentre la generalità degli uomini s'arrabatta sul campo della pratica ove è il lavoro pella utilità pubblica: e qui ci vuole intelligenza, perchè da questa dipende la produzione da cui il sostentamento della società. Noi rimanemmo molto addietro e ne scontiamo la pena a caro prezzo. Rammeniamoci soltanto delle aziende comunali, in quanto imbarazzo trovansi i nostri luoghi non già per fare scelta, ma per trovare sciagoli

individui che possano fungere congruamente. V'è scarsezza d'individui idonei in tutto e per tutto, ed a sanare il male non v'è altro rimedio che scuole e profusione d'istruzione, finchè a forza di frequentazione non si ottenga numero discreto d'uomini, che dediti alla vita pratica abbiano senno e capacità per contribuire al riordinamento economico sociale.

La società agraria non v'ha dubbio troverà il precipuo sussidio nella scuola agraria, se questa avrà un direttore che sappia applicare i trovati della scienza e dell'industria agricola alle nostre peculiari condizioni. Ma pur troppo sino a tanto che non si troverà ed imporrà il modo di reprimere qui il costume antico de' furti e danneggiamenti campestri, tutte le istruzioni e gl'incoraggiamenti per conseguire progressi in agraria saranno esercizi di retorica vani del tutto.

Vragna, ottobre 1872.

Egregio Signor Redattore

Ella sarà senza dubbio malcontento della tarda e trascurata mia corrispondenza; eppure bisogna che abbia pazienza.

Imperciochè sono divenuto vecchio e nojoso a me stesso, e tanto più fastidioso quando non si ha argomenti piacevoli di poter scrivere, e non altro che guai sopra guai, e di nuovo guai.

Mi immagino che ella aspetterà da me una consolante relazione di ubertosa raccolta di questo anno nelle nostre parti, eccola: il flagello della grandine, urédine, malattia della uva, siccità, malattia nei bovini nei momenti dei lavori più importanti, mortalità nei suini, deperimento e sterilità nello api ecc. — tolsero tutte le speranze dei poveri possidenti. Ora giudichi come si possa essere di buon umore.

Faccio quello che posso nella mia tarda età perchè l'agricoltura prosperi tra noi poveri montanari anche nei suoi rami speciali; e di me "quia nemo iudex in propria causa", parlino gli altri.

Ella Sig. redattore, viene poi urbanamente pregato di voler eseguire anche verso noi le mansioni della sua onorevole missione, di cui porta l'impronta il suo rispettabile giornale, col dire all'eccelsa Giunta provinciale, che anche noi, quantunque poveri Montanari, siamo sempre fedeli figli della patria, e quindi degni dei paterni riflessi della sullodata Giunta, cui furono date le redini ed il potere di provvedere a tutti egualmente.

Fra altro le faccio sapere, che fa raccapricciare lo stato di desolazione in cui si trovano le una volta bellissime strade comunali, cioè quell'a che dalla strada erariale conduce fino alla Chiesa parrocchiale, e da questa sino alla erariale verso il Monte maggiore, e che furono costruite me motore, e la costruzione delle quali mi riesci costosissima, sotto ogni rapporto: ora invece è una vera *gerosolima distrutta*, e presto sarà impraticabile. Si provveda per carità!

La riverisco distintamente

M. M.

Prospetto

delle scuole laiche dell'Istria e della loro rendita nel 1741 ecc.

(Continuazione e fine, vedi n. 20.)

LUOGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua			
	in livelli L.		in altro L.	
VERTENEGLIO.				
Ss.mo Sacramento	50	42	472	—
S. Martin	146	17	350	19
B. V.ne del Carmine	102	5	159	4
S. Rocco	45	17	57	—
S. Pietro	108	8	435	—
S.a Croce	55	9	80	5
S. Donato	27	1	58	—
GRISIGNANA.				
B.ta V.ne del Domo e S. Bastian	101	7	250	4
S. ti Cosmo e Damiano	69	8	143	7
Carità	62	10	144	15
S. Nicolò	21	9	95	4
S. Vido e Modesto	31	14	76	4
S. Florian	20	14	95	5
Ss.mo Sacramento	12	7	46	9
S. Rocco	—	—	75	—
S. Antonio	30	10	47	6
S. ti Basilio e Francesco	—	—	21	14
Fabbrica	6	1	105	13
Ss.mo Rosario	24	15	45	1
S. Martino	8	4	55	6
S. Zuanne	6	18	29	16
S. Mario	6	7	25	16
S. Carlo	2	—	6	1
TERRITORIO.				
Ss.mo Sacramento	6	17	44	42
Beata Vergine	51	—	14	14
S. Michiel	—	—	100	—
S. Zorzi	3	17	21	10
MONTONA.				
Beata Vergine delle Porte	59	18	725	17
S. Francesco	125	15	798	11
Beata Vergine di Subiaco	102	—	210	0
Carità	124	3	506	2
Tutti i Santi	24	16	256	14
S. Antonio Abbate	99	—	92	18
S. Dionisio	70	—	53	—
S. Vido	40	—	30	—
S. Ezecco	55	5	81	5
S. Bortolamio	452	—	260	—
S.ta Margherita	65	14	49	6
S. Simon	450	—	214	—
S. Nicolò	69	11	25	2
Ss.ma Concecion	456	—	77	19
S. Ciprian	456	—	436	—
S. Marco	280	—	727	—
<i>Villa di Caldier</i>				
Ss.mo Sacramento	38	17	456	10
Ss.ma Trinità	12	3	220	11
S. Giovanni Batta	140	10	1026	5
<i>Villa di Novaca</i>				
S.ta Marina	154	12	830	3
Lossrio	—	—	205	—
S. Rocco	40	—	350	—

LUOGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua			
	in livelli L.		in altro L.	
<i>Villa di Caroba</i>				
Tutti i Santi	—	—	552	—
Beata Vergine di Bados	114	4	171	18
Sant' Andrea	59	19	227	7
<i>Villa di Vissignan</i>				
S. Quiritio	157	8	267	6
Ss.mo Sacramento	199	—	591	—
S.a Elena	281	19	545	16
S.a Maria Madalena	73	12	58	10
S. Francesco	72	—	150	—
S. Antonio Abbate	175	—	97	9
Rosario	244	—	399	—
Ss.mo Sacramento di s. Vidal	57	18	341	5
<i>Villa di Rapavel</i>				
Spirito Santo	184	—	250	16
<i>Villa di Cerion</i>				
S. Mattio	25	9	254	6
S. Michiel Sotto Terra	278	19	304	—
<i>Villa di Mon delle Botte</i>				
Beata Vergine	45	8	190	18
S. Giacomo	47	14	456	4
S. Ciorgio	150	—	514	—
Ss.mo Sacramento	28	—	526	—
<i>Villa di Sterna</i>				
Ss.mo Sacramento	50	14	555	16
B.ta Vergine del Carmine	15	7	111	9
S. Giovanni Batta	25	7	350	5
<i>Villa di Zumesco</i>				
S. Michiel Arcangela	41	14	455	12
S.a Maria Madalena	22	11	118	7
S. Bastian	4	10	121	10
<i>Villa di S.ta Domenica</i>				
S. Giovanni Batta	30	—	505	—
Ss.a Trinità	58	—	254	—
S. Antonio di Padova	60	—	352	—
Ss.mo Sacramento	60	—	265	5
<i>Villa di Raccolale</i>				
S. Rocco	50	—	352	—
S. Nicolò	14	—	560	—
<i>Villa di Montreo</i>				
S. Rocco	—	—	551	—
<i>Villa di Bercas</i>				
Ss.mo Sacramento	26	—	328	—
S. Pancrazio	50	—	221	—
DIGNANO.				
Beata Vergine del Carmine	534	19	177	—
Ss.mo Sacramento	58	15	759	7
S. Giovanni Batta	119	8	159	11
S. Carlo	24	—	24	—
S. Antonio Abbate	75	10	147	4
Carità	209	10	10	4
Ss.mo Crocefisso	175	14	8	19
S. Cirillino	24	—	42	5
Beata Vergine del Rosario	475	11	279	19
S. Giacomo di Trasiere	6	—	75	17
S. Maria	28	18	59	13
S.a Croce	6	1	45	10
<i>Chiese Campestre</i>				
S. Rocco	—	—	51	16
S. Michiel di Panzago	35	16	57	12
S. Michiel di Bagnole	—	—	16	—
S. Giacomo del monte	5	—	16	18
Beata Vergine di Gosan	—	—	56	17
S.a Lucia	9	6	118	17
S.ta Posca	65	2	253	9

LUOGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua			
	in livelli L.		in altro L.	
S. Tomaso	46	16	50	12
S. Querin	144	14	102	15
S. Margherita	—	—	5	10
S. Simon	6	—	42	—
S. Francesco	27	—	122	14
S. Pietro	3	—	25	6
Beata Vergine della Traversa	104	10	150	17
S.ta Domenica	10	5	11	4
<i>Villa di Fillipan</i>				
S. ti Filippo e Giacomo	41	—	186	6
S. Antonio di Padova	48	—	159	14
Beata Vergine del Rosario	—	—	66	—
Beata Vergine del Carmine	—	—	65	—
MUMIANO.				
S. Martin	—	—	248	2
S. Rocco	—	—	45	10
S. Pietro	—	—	69	15
B. V. degl' Angioli	—	—	58	2
S. Nicolò	6	—	40	10
S. Ruffo	—	—	50	14
S. Mauro	—	—	13	12
S. Giacomo di Berda	—	—	85	8
Ss.ma Trinità	6	15	37	14
S. ti Giovanni e Paulo	—	—	37	6
S.ta Maria Madalena	—	—	129	7
POLA.				
Ss.mo Sacramento	449	19	719	10
Beata Vergine di Misericordia	404	19	315	10
B. V. di Rosario	544	12	59	—
Beata Vergine del Carmine Carità	229	16	105	10
S. Nicolò	6	—	59	10
S. Pietro	21	15	26	7
S. Antonio di Padova	411	14	497	4
S. Tomaso	405	12	571	15
S. Antonio Abbate	396	—	51	15
S. Rocco	61	10	28	14
S. Stefano	24	—	122	—
Beata Vergine del Rosario	160	4	257	2
<i>Villa di Premontore</i>				
S. Lorenzo	161	8	250	18
<i>Villa di Pomer</i>				
Ss.mo Sacramento	121	18	517	14
B.ta V.ne d' Olme	205	10	218	2
S. Nicolò	192	5	189	19
S. Antonio Abbate	34	10	45	1
S. Fior	59	2	69	7
<i>Villa di Medolin</i>				
S.ta Agnese	55	6	157	8
B.ta V.ne Pompignan	48	—	169	—
Beata Vergine di Piazza	50	—	259	1
S. Pietro	6	—	80	2
S. Antonio Abbate	42	—	106	13
<i>Villa di Lissignan</i>				
Beata Vergine di Montè	108	—	461	19
S. Martin	78	12	350	19
S. Lorenzo	246	12	89	11
<i>Villa d' Altura</i>				
B. V. del Rosario	42	—	252	12
B.ta V.ne del Carmine	125	7	61	—
S. Gio. Evangelista	24	—	320	1
S. Antonio di Padova	150	—	80	5
<i>Villa di Carnizza</i>				
Ss.mo Sacramento	114	—	275	7

LUOGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua			
	in livelli L.		in altro L.	
B.ta V.ne del Carmine	402	—	452	9
S. Pietro	57	—	95	18
S. Antonio di Padova	95	12	168	12
S. Rocco	18	—	241	4
S. Teodoro	27	—	112	2
<i>Villa di Lavarigo</i>				
Ss.mo Sacramento	15	—	56	17
S. Fior	311	16	146	9
<i>Villa di Momaran</i>				
Ss.mo Sacramento	9	—	90	19
B.ta Vergine del Rosario	42	—	122	19
S. Ella	60	—	157	15
S. Michiel	63	—	87	12
S. Zuanne	27	—	75	2
S. Dionisio	—	—	35	16
S. Gerolamo (Cauran)	5	—	141	6
<i>Villa di Marzana</i>				
Ss.mo Sacramento	48	12	469	19
Beata Vergine del Carmine	144	12	341	9
S. Piero e Paulo	7	10	327	4
S. Gio. e Paulo	24	—	181	19
S. Antonio di Padova	24	—	220	12
B.ta V.ne detta Castagno	79	—	106	16
<i>Villa di Montichio</i>				
S. Gerolamo	48	—	200	8
<i>Villa di Galesan</i>				
Beata Vergine del Rosario	47	17	305	10
S. Mauro	9	2	161	4
B.ta V.ne del Carso	9	7	90	6
S. Croce	9	5	122	14
S. Rocco	120	17	591	—
Sant' Antonio abate	17	2	252	—
<i>Villa di Fasana</i>				
Ss.mo Sacramento	284	6	96	15
B.ta V.ne del Rosario	120	7	787	15
B.ta V.ne del Carmine	156	1	59	—
Crocefisso	238	4	—	—
S. Zuanne	60	—	115	6
Corpus Domiri	—	—	151	9
S. Andrea	5	—	222	8
<i>Brioni</i>				
Ss. Sacramento	—	—	159	10
S. Rocco	—	—	171	—
<i>Villa di Peroi</i>				
S. Gerolamo	—	—	71	—
<i>Villa di Stignan</i>				
S. Antonio di Padova	174	—	184	1
S. Margherita	42	—	187	15
<i>Villa di Sissan</i>				
Ss. Sacramento	169	4	138	17
B.ta V.ne del Rosario	4	16	95	3
B.ta V.ne del Carmine	96	—	22	5
B.ta V.ne della Vera	12	—	61	5
B.ta V.ne Enunciata	18	12	99	13
Ss.ma Trinità	—	—	59	16
S. Francesco	—	—	50	8
S. Rocco	18	12	15	18
S. Biasio	—	—	50	5
S.ta Monica	278	14	307	4
S. Antonio Abbate	27	5	75	2
S. Zuanne	55	8	112	9

